

Ente	L'AIRONE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE
Sede/sedi operative	VIA ISONZO, 8A STEZZANO (BG)
Referenti (nominativi)	DOTTORESSA MELISSA LUCIA RONZONI DOTTORESSA ALICE GIPPONI
Recapiti Tel. Mail	035/0275930 segreteria@laironecooperativa.com
Sito web	https://www.laironecooperativasociale.it/
Personale dedicato (previsto dal Bando)	Case Manager - Coordinatore - Educatore - Amministrazione
Attività e interventi proposti (in coerenza con quelle previste nel Progetto Individualizzato – All. 1 A del Bando)	<p>Ipotesi di piani di intervento:</p> <p>Il processo di creazione di un Piano di Intervento (PDI) comporta una serie di fasi essenziali per supportare individui attraverso situazioni di disagio. Si cerca di pianificare un affiancamento della persona, di osservazione partecipata dal punto di vista biopsicosociale e di ascolto attivo nei confronti dei destinatari. Successivamente, in accordo con l'équipe che si prende in carico il caso, si procede alla definizione di una strategia educativa condivisa (con obiettivi specifici), coinvolgendo il soggetto e la sua famiglia, laddove possibile. In questa fase, si lavora in coordinamento per costruire un percorso personalizzato, che sia individuale o di gruppo e che possa comprendere molteplici attori del territorio. Infine, si orienta l'intervento verso opportunità specifiche in risposta alla tipologia di disagio biopsicosociale riscontrato. Questo percorso implica una valutazione continua delle risorse disponibili, l'identificazione di soluzioni adeguate e la flessibilità nell'adattamento degli interventi alle mutevoli esigenze dei destinatari. In sintesi, il PDI si configura come un approccio guidato dal coordinamento delle risorse, dall'analisi dettagliata del caso in esame e finalizzato al supporto personalizzato durante situazioni difficili.</p> <p>La creazione di un piano di intervento per i beneficiari, riguarda un lavoro d'équipe organizzato e che prenda in considerazione i molteplici aspetti che caratterizzano la vita di ogni persona.</p> <ul style="list-style-type: none"> • area sociale • area individuale • area cognitiva ed emotiva • momento di vita • problematiche acute o croniche <p>La presa in carico viene definita partendo dal contesto in cui la persona si inserisce, e i report sul caso privilegiano un approccio alle potenzialità, ossia il lavoro cooperativo che vada a cogliere, contestualizzare e utilizzare i punti di forza dell'individuo e del sistema in cui vive.</p> <p>Di seguito verranno indicati tre brevi esempi di come potrebbe svilupparsi un lavoro in funzione di tre situazioni.</p>

1. Piano di intervento per un ragazzo migrante minorenne:

- Obiettivo: favorire l'inclusione sociale e professionale del ragazzo migrante minorenne attraverso un tirocinio in un bar sociale gestito da una cooperativa.

Il soggetto è un minore migrante residente nel territorio.

La problematica emersa riguarda la mancanza di inclusione sociale e difficoltà gravi nella frequentazione scolastica, con conseguente diminuzione del benessere individuale. La famiglia del giovane è presente e disponibile ad iniziare un percorso.

La scuola, tramite i servizi territoriali, contribuisce ad iniziare la segnalazione.

I servizi si riuniscono e stabiliscono un percorso individualizzato per il minore, calibrando gli obiettivi in funzione del contesto sociale in cui vive e delle informazioni in loro possesso (compresi i colloqui con la famiglia).

Gli operatori prendono contatto con la famiglia e si avvia il percorso individuale di aggancio dello stesso, e di accompagnamento al passaggio successivo.

I primi periodi sono investiti dall'operatore con l'obiettivo di creare una forte relazione con il minore e nel contempo cogliere, laddove possibile, i dettagli della sua storia e della storia della famiglia che possano essere utilizzati ai fini del lavoro.

Aggiornando con tempistiche sostenibili i servizi, il minore viene accompagnato all'ingresso di un tirocinio curricolare o extracurricolare (dipendentemente dalla ripresa del percorso scolastico o meno) dall'operatore.

I contatti con le attività del territorio sono fondamentali per permettere agli operatori e al minore stesso di avere contezza di quale percorso di tirocinio possa essere migliore per lui.

Mantenendo sempre i legami con la famiglia e accogliendo le loro osservazioni e preoccupazioni, gli operatori creano un quadro del caso sempre più dettagliato.

Le informazioni più pertinenti verranno condivise con l'équipe, così da poter mantenere tutti i responsabili aggiornati dei progressi del minore.

Il progetto, qualora si concludesse con un esito positivo (ripresa della scuola e successo dell'inserimento nell'attività del territorio), e gli obiettivi stabiliti fossero stati raggiunti, verrà stilata una relazione sul percorso effettuato, e chiuso il percorso.

2. Piano di intervento per una ragazza minorenne di 16 anni con ritiro sociale e scolastico:

- Obiettivo: favorire il recupero sociale e il reinserimento scolastico della ragazza.

Contesto e problematica:

La giovane, una minorenne presenta gravi difficoltà di inclusione sociale e problemi significativi nella frequentazione scolastica. La famiglia, composta solamente dalla madre (i genitori sono separati) mostra una scarsa collaborazione. La scuola, attraverso i servizi territoriali, avvia la segnalazione.

Percorso di intervento:

1. Iniziale riunione dei servizi:

- Identificazione della problematica e definizione di obiettivi.
- Coinvolgimento della scuola, dei servizi territoriali e della madre della ragazza.

2. Stabilire un percorso individualizzato della minore:

- Adattamento degli obiettivi al contesto sociale e alle informazioni disponibili.
- Colloqui con la famiglia per integrare le informazioni.
- Nel caso in cui la famiglia non sia collaborativa, si raccoglie questa come informazione ma, per la prosecuzione del lavoro, è fondamentale la presenza della firma di entrambi i genitori (se entrambi hanno ancora la responsabilità genitoriale)

3. Aggancio e accompagnamento:

- Contatto iniziale con la famiglia e la minore per avviare il percorso individuale.
- Si cerca di lavorare sulla relazione con la minore e di individuare i punti di forza che possono essere utili per la gestione del percorso.
- Si mantengono in questa fase di durata variabile i contatti con i servizi, nel caso anche di un peggioramento della situazione o del quadro di benessere biopsicosociale della minore.

4. Ricerca di attività extrascolastiche

- Si lavora con la minore per cercare di trovare i punti di forza e di utilizzarli nel tessuto sociale in cui è inserita, al fine di sostenere il suo percorso nell'età adolescenziale.
- Vengono effettuati dei colloqui individuali o familiari laddove l'équipe lo ritenga necessario.

5. Mantenere legami con la famiglia:

- Costante comunicazione con la famiglia.
- Considerazione delle loro osservazioni e preoccupazioni nella definizione del quadro del caso e report puntuali dell'équipe.

6. Aggiornamento periodico e modifica degli obiettivi:

- Alla luce del miglioramento generale si decide, durante una riunione tra tutta l'équipe, e in accordo con la famiglia, di inserire la giovane minorenne in un percorso di gruppo con altri giovani coetanei che vivono situazioni similari.
- Il percorso di gruppo viene attentamente monitorato e gestito dagli operatori che seguono il caso.
- La minore riprende con calma di frequentare gli amici fuori casa e di ritornare a scuola.

7. Valutazione e relazione finale:

- Alla luce dell'andamento del percorso, verranno informati i servizi e scritto un report finale.
- Sarà quindi stilata una relazione conclusiva documentando il percorso e il raggiungimento degli obiettivi.

3. Piano di Intervento di gruppo di giovani maggiorenni:

- **Obiettivo: potenziare il benessere individuale e sociale di giovani adulti che non cercano lavoro e non hanno attivato delle strategie di ricerca.**

I giovani adulti sono maggiorenni e hanno, in tempi diversi e tramite modalità diverse, chiesto un aiuto multifocale ai servizi del territorio.

Si tratta di un gruppo abbastanza omogeneo di ragazzi, con età, caratteristiche personali e aspirazioni simili.

	<p>L'équipe multidisciplinare decide di attivare e di proporre ai giovani un gruppo dove, grazie all'esperienza e alle diverse professioni messe in campo, i giovani possono lavorare sulle loro competenze individuali e poi sociali.</p> <p>Verranno proposte e create delle attività di:</p> <ul style="list-style-type: none">- Identificazione delle esigenze comuni del gruppo attraverso delle sessioni di valutazione.- Sviluppo di attività interattive per favorire la coesione di gruppo.- Fornitura di supporto psicologico di gruppo per affrontare tematiche condivise e relative agli obiettivi definiti in fase di definizione del piano di intervento.- Promozione di competenze sociali attraverso laboratori e attività di team building. <p>L'équipe sarà tenuta costantemente aggiornata e saranno creati, in accordo con gli enti disponibili, dei percorsi individuali di promozione del benessere, di potenziamento dell'autostima, e di inserimento al lavoro.</p> <p>Al raggiungimento degli obiettivi, sarà stilato il report e tutta la modulistica prevista per questo lavoro.</p>
Altre informazioni utili	
Altre Idee...	